



REGIONE DEL VENETO

Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale n.1-2016 del 14.01.2016



Comune di  
Montecchio Precalcino (VI)



Safond-Martini s.r.l.



Sede legale e impianto: Via Terragliono 50, 36030 frazione Levà - Montecchio Precalcino (VI)  
Telefono: (+39)0445-855022, Fax: (+39)0445-855555  
e-mai: info@safondmartini.it - p.e.c.: ufficiotecnico@pecsafondmartini.it

IL RICHIEDENTE:  
(Timbro e firma)

IL PROGETTISTA:  
(Timbro e firma)

Indice	Revisione / Revision / Modification	Data	Disegno



RANABLU S.r.l.

Via Aldo Moro 113, 66020 S. Giovanni Teatino (CH)  
Telefono: (+39) 0858431565, web: www.ranablu.it,  
e-mail: info@ranablu.it, pec: a.roncone@pec.ranablu.it

DISEGNI DI RIFERIMENTO N°:  
Reference drawings / Plans de référence

----

SCALA DISEGNO: Drawing Scale Echelle Dessin	1:1	
---------------------------------------------------	-----	--

SCALA PLOTTAGGIO: Plot scale / Echelle de plot.	1:1
----------------------------------------------------	-----

Piattaforma di recupero rifiuti non pericolosi  
**Relazione sui vincoli urbanistici,  
ambientali e territoriali**

Allegato scheda A - Rif. A24

SOSTITUISCE il NUM. Replaces Number Remplaces Nombre	----
------------------------------------------------------------	------

REDATTO: Prepared by / Rédigé par	08/07/2022	M. Luigioni
--------------------------------------	------------	-------------

VERIFICATO: Checked by / Vérifié	08/07/2022	A. Roncone
-------------------------------------	------------	------------

APPROVATO: Approved / Approuvé	08/07/2022	A. Levato
-----------------------------------	------------	-----------

CLIENTE: Customer / Client Safond-Martini s.r.l.	LOCALITA': Locality / Localité Montecchio Precalcino (VI)	ELABORATO N°: Document N° <b>22.027.05U.0012</b>	Rev.	Pagina / Page 1 di 42
--------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	------	--------------------------

SETTAGGIO PENNE: mm.0.10 — mm.0.20 — mm.0.30 — mm.0.40 — mm.0.6

---

*Indice*

---

Indice .....	2
Indice delle figure .....	3
1   PREMESSA .....	4
2   INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL’IMPIANTO DI RECUPERO .....	5
3   QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE .....	9
3.1   Rete Natura 2000 e <i>Important Bird Areas</i> .....	9
3.2   Aree Protette .....	11
3.3   Decreto Legislativo n. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” .....	11
3.4   Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) .....	13
3.5   Piano di tutela delle Acque .....	17
3.6   Piano per l’Assetto Idrogeologico - P.A.I. ....	21
3.7   Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA .....	22
3.8   Vincolo idrogeologico .....	23
3.9   Sismicità .....	23
3.10   Piano regionale di gestione dei rifiuti .....	25
3.11   Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC .....	28
3.12   Pianificazione comunale .....	33
3.12.1   Piano di Assetto del Territorio Intercomunale - P.A.T.I. ....	33
3.12.2   Piano degli Interventi - P.I. ....	40

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	2 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

*Indice delle figure*

Figura 2—1: Inquadramento del Sito a scala regionale .....	6
Figura 2—2: Inquadramento del Sito a scala comunale.....	6
Figura 2—3: Inquadramento del Sito rispetto alla viabilità stradale .....	7
Figura 2—4: Categorie di Uso del Suolo - CORINE Land Cover 2018.....	8
Figura 3—1: Siti della Rete Natura 2000 in un raggio di 5 km dall'impianto .....	10
Figura 3—2: Inquadramento dell'area di impianto rispetto alle I.B.A. ....	10
Figura 3—3: Aree Protette, VI aggiornamento EUAP.....	11
Figura 3—4: Perimetrazione aree di rispetto coste e corpi idrici D.Lgs. n.42/2004. Fonte: SITAP .....	13
Figura 3—5: Uso del suolo - Terra (rif. Tav. 01a del PTRC 2020).....	15
Figura 3—6: Reticolo idrografico nell'area in esame .....	18
Figura 3—7: Aree sensibili definite dal PTA. Modificato da PTA.....	19
Figura 3—8: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta. Modificato da PTA .....	20
Figura 3—9: Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Modificato da PTA .....	20
Figura 3—10: Zone Omogenee Protezione Inquinamento. Modificato da PTA.....	21
Figura 3—11: PAI - Carta della Pericolosità Idraulica .....	22
Figura 3—12: Aree soggette a vincolo idrogeologico. Fonte: Geoportale Regione Veneto .....	23
Figura 3—13: Classificazione sismica al 31 marzo 2022. Fonte: Protezione Civile .....	25
Figura 3—14: TAV. 1.2 Vincoli e Pianificazione Semplificata - PTCP .....	30
Figura 3—15: Tavola 2.1 Carta della Fragilità – PTCP.....	31
Figura 3—16: Tavola 3.1 Sistema Ambientale -PTCP .....	32
Figura 3—17: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI .....	34
Figura 3—18: Carta delle Invarianti - PATI .....	35
Figura 3—19: Carta delle Fragilità - PATI.....	38
Figura 3—20: Tavola n. 4 - Carta della trasformabilità.....	39
Figura 3—21: Tavola 1 - Intero territorio comunale - P.I. ....	41
Figura 3—22: Carta dei Vincoli - P.I. ....	42

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	3 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi  
Via Terraglioni n.50,  
Montecchio Precalcino (VI)*

## 1 PREMESSA

Nella propria sede di Via Terraglioni n. 50, in Comune di Montecchio Precalcino(VI), la ditta Safond-Martini s.r.l. gestisce un impianto di recupero autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1/2016 del 14 gennaio 2016, per operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti non pericolosi costituiti prevalentemente da sabbie di fonderia e altri materiali refrattari.

La presente relazione è redatta nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA prevista in attuazione dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 ed s.m.i.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	4 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	





*Impianto di recupero rifiuti non pericolosi  
Via Terraglioni n.50,  
Montecchio Precalcino (VI)*

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di Safond-Martini s.r.l., in discussione, è ubicato in Comune di Montecchio Precalcino (VI), in via Terraglioni n. 50, ed occupa un'area di circa 38'000 mq censita al foglio 10, Particelle n. 179 e 180. Il sito si colloca a sud-ovest della frazione Levà e confina:

- a nord, con altra area di proprietà di Safond-Martini, oltre la quale si trova il tracciato dell'Autostrada A31 – Valdastico e la Roggia Franzana;
- a sud, con Via Terraglioni, che garantisce l'accesso all'impianto;
- ad est, con altra area di proprietà di Safond-Martini, oltre la quale si trova il tracciato della linea ferroviaria Vicenza – Schio;
- ad ovest con aree agricole.

La viabilità di avvicinamento principale è costituita dalla S.P. n.349 "del Costo" (a ovest del sito) e dalla S.P. n.248 "Marosticana" (a est del sito). Le due arterie stradali sono collegate dalla S.P. n.50 (a sud del sito), che garantisce anche il collegamento con l'autostrada A31 "Valdastico" (mediante il casello di Dueville). La viabilità primaria è intersecata in più punti da un reticolo stradale secondario (comunale) relativamente fitto che consente di raggiungere via Terraglioni da cui si accede all'impianto.

La viabilità esistente, costituita da strade già utilizzate per il trasporto di inerti da cave, un tempo particolarmente sviluppate in questo territorio, risulta adeguatamente strutturata per supportare l'attività di Safond-Martini, potendosi in definitiva affermare che tra la rete stradale, il traffico e l'ambiente circostante si è stabilito un equilibrio in cui gli effetti del traffico vengono "smaltiti" senza significativi fenomeni di disagio.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	5 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

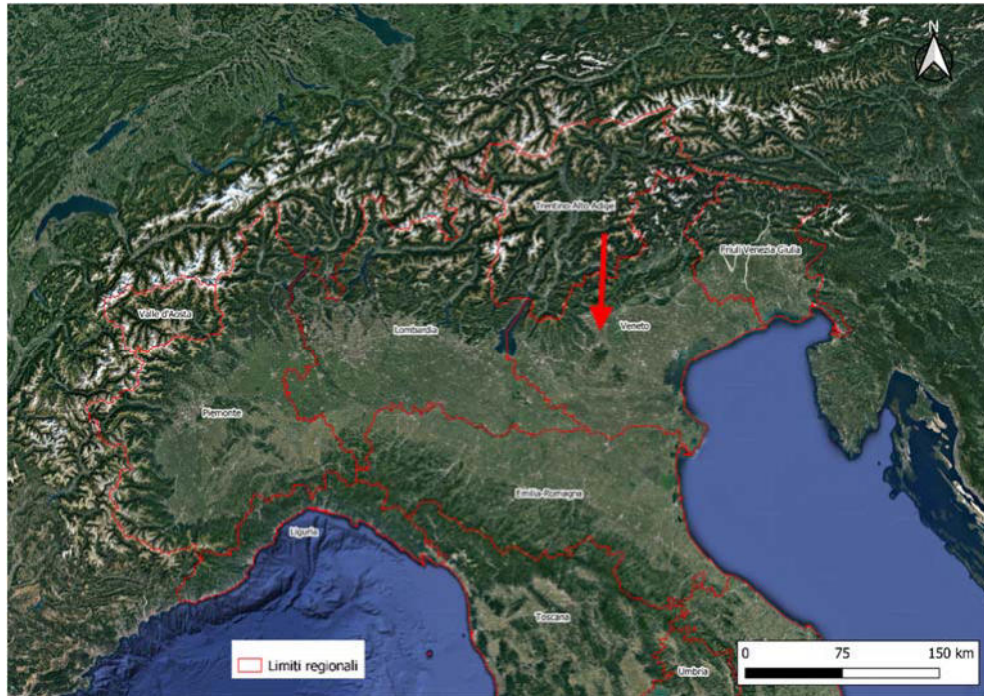


Figura 2—1: Inquadramento del Sito a scala regionale

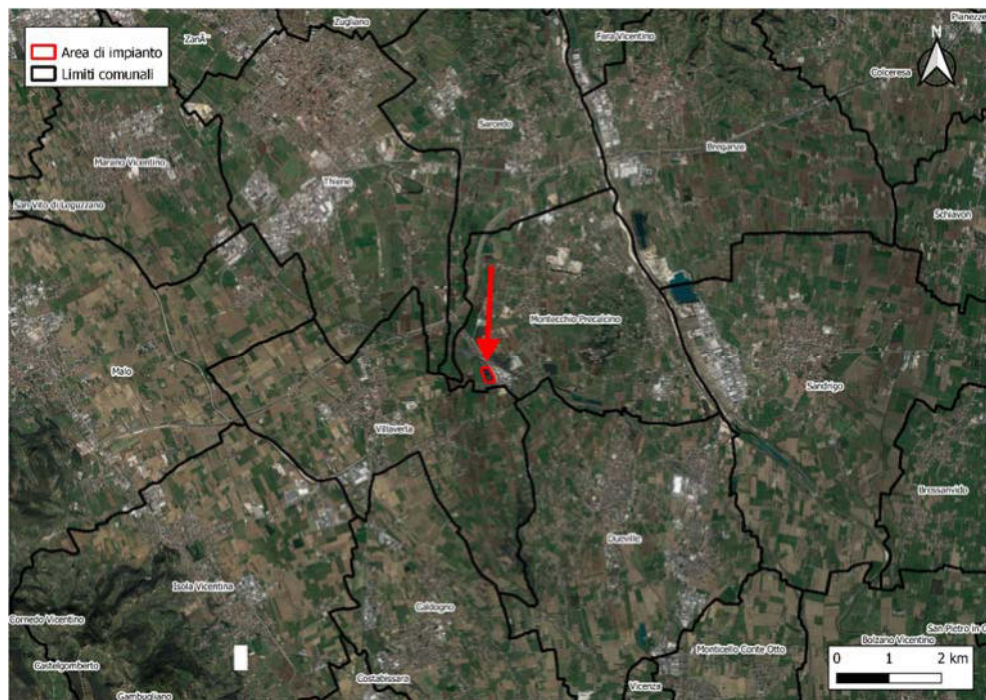


Figura 2—2: Inquadramento del Sito a scala comunale

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	6 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



Figura 2—3: Inquadramento del Sito rispetto alla viabilità stradale

L'impianto si colloca in un'area di cava dismessa, ad una quota ribassata mediamente di circa 10 m rispetto al piano campagna circostante; il sedime del sito, completamente impermeabilizzato e presidiato da sistemi di raccolta delle acque meteoriche, è occupato dalle pertinenze dell'impianto ed in particolare dalle strutture di stoccaggio dei rifiuti e di deposito degli EoW, dalle dotazioni impiantistiche utilizzate per l'attività di recupero e dagli impianti di trattamento delle acque (industriali e meteoriche di dilavamento).

Come mostrato nella seguente figura, estratta dalla cartografia CORINE Land Cover 2018, l'area rientra nella categoria di Uso del Suolo denominata *Aree estrattive – cod. 131*. L'immediato intorno risulta interessato prevalentemente dalla presenza di *Seminativi in aree non irrigue* (cod. 211), *Prati stabili* (cod. 231) e da *Sistemi colturali e particellari complessi* (cod. 242).

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	7 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



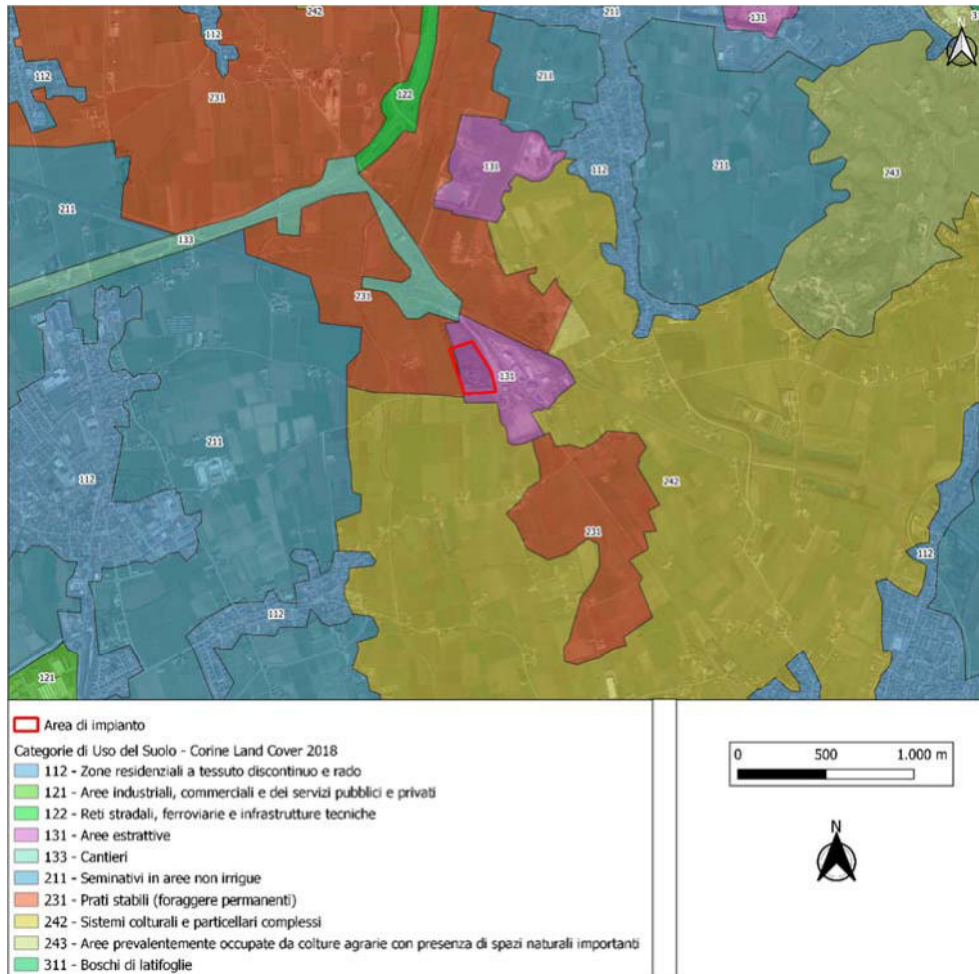


Figura 2—4: Categorie di Uso del Suolo - CORINE Land Cover 2018

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	8 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

### 3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE

Nel presente capitolo vengono riassunti gli strumenti di pianificazione e programmazione esaminati, ai vari livelli di competenza territoriale, per lo studio in oggetto.

#### 3.1 Rete Natura 2000 e *Important Bird Areas*

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

Nel raggio di 5 km dall'impianto sono presenti due aree della Rete Natura 2000, ovvero:

- la ZSC IT3220040 - *Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*;
- la ZPS IT3220013 - *Bosco di Dueville*.

Come mostrato nella seguente figura, l'area di impianto non interferisce con Siti della Rete Natura 2000. Le aree più prossime si localizzano a circa 1400 m di distanza dall'impianto. A queste aree si aggiungono le *Important Bird Areas* (IBA) che, pur non appartenendo alla Rete Natura 2000, sono dei luoghi identificati sulla base di criteri omogenei dalle varie associazioni che fanno parte di Bird Life International.

Dall'analisi della Figura 3—2 si evince che l'area di progetto non interferisce con nessuna area IBA, collocandosi le stesse a distanze superiori a 10 km dall'area di impianto.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	9 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

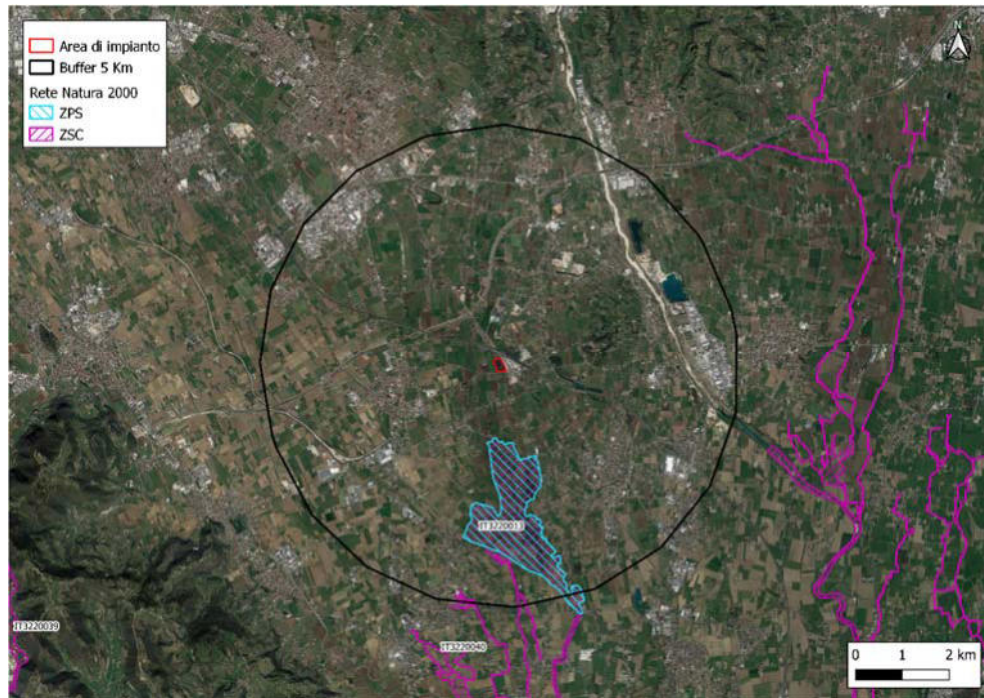


Figura 3—1: Siti della Rete Natura 2000 in un raggio di 5 km dall'impianto

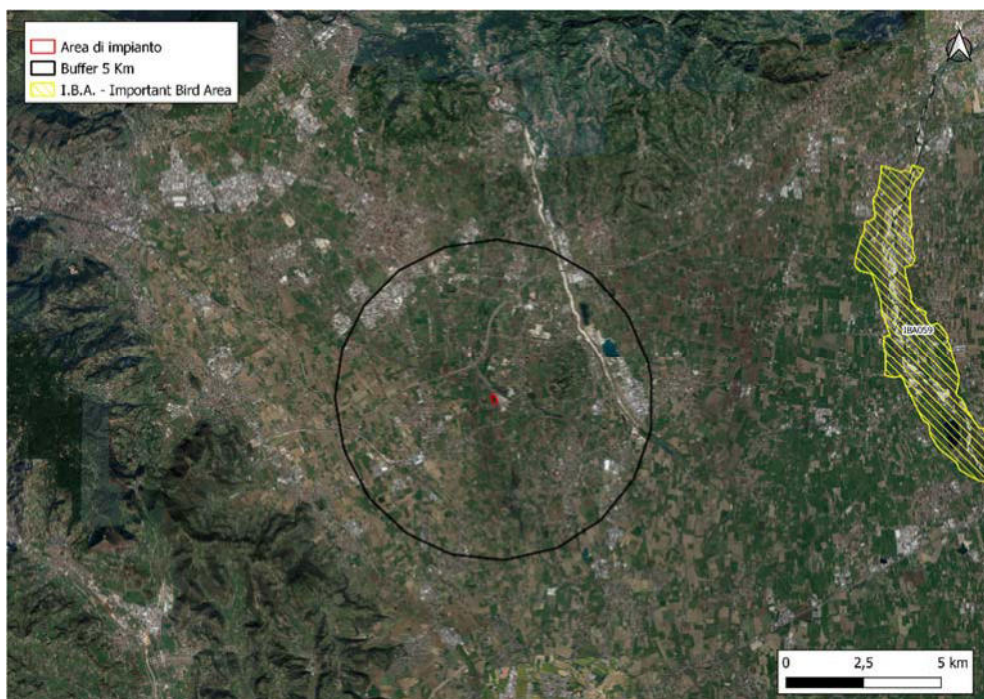


Figura 3—2: Inquadramento dell'area di impianto rispetto alle I.B.A.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	10 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



### 3.2 Aree Protette

Le Aree protette sono state istituite in base alla Legge 394/1991 e alle leggi di recepimento regionali.

I dati relativi alle Aree Protette si trovano nella banca dati comune sulle aree designate denominata Common Database on Designated Areas (CDDA) che confluisce nella banca dati mondiale sulle aree protette denominata "World Database on Protected Areas (WDPA).

Le Aree protette che vengono incluse nel CDDA sono quelle inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree protette (EUAP) che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri. Si aggiungono a queste aree protette quelle istituite dopo l'ultimo aggiornamento dell'EUAP che risale al 2010. Esse rispondono ai criteri EUAP e dispongono di atti normativi di istituzione (DPR, DGR...).

Attualmente è in vigore il VI aggiornamento EUAP, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010.

Secondo l'art. 2 della legge n. 394/1991, le aree protette sono classificate in: Parchi nazionali; Parchi naturali regionali; Riserve naturali; Aree marine protette e Altre aree naturali protette. Come mostrato nella seguente figura, l'area di intervento si colloca esternamente alle perimetrazioni di Aree Protette.

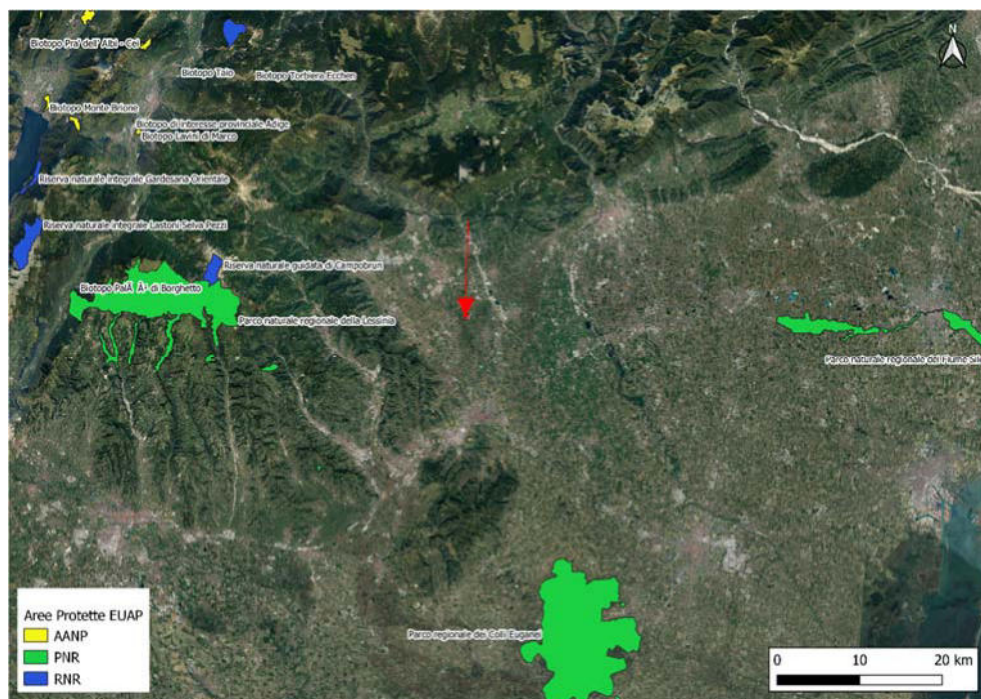


Figura 3—3: Aree Protette, VI aggiornamento EUAP

### 3.3 Decreto Legislativo n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

In tale codice (detto Urbani) sono individuati i concetti di beni culturali e di beni paesaggistici,

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	11 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

per i quali viene definita una linea di procedura di attuazione degli interventi sugli stessi. Tale normativa, che si colloca nella più generale politica di salvaguarda del paesaggio in un'ottica di sostenibilità ambientale, può essere così sintetizzata.

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici:

- per beni culturali si intendono beni immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico antropologico, archivistico e bibliografico ed altri aventi valore di civiltà;
- per beni paesaggistici si intendono gli immobili e le aree indicate dall'art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Nei procedimenti relativi alle opere o lavori incidenti su beni culturali, ove si ricorra alla Conferenza dei Servizi, l'autorizzazione necessaria è rilasciata in quella sede dal competente organo del Ministero con dichiarazione motivata, acquisita al verbale della Conferenza. Per i progetti di opere da sottoporre a VIA, l'autorizzazione è espressa dal Ministero in sede di concerto per la pronuncia sulla compatibilità ambientale, sulla base del progetto definitivo da presentarsi ai fini della valutazione medesima. Qualora dall'esame del progetto, risulti che l'opera non sia compatibile con l'esigenza di protezione dei beni culturali, il Ministero si pronuncia negativamente.

Per quanto concerne i beni paesaggistici, la norma persegue gli obiettivi della salvaguardia dei valori del paesaggio anche nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Le Regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato. A tal fine sottopongono a specifica normativa l'uso del territorio, approvando Piani paesistici concernenti l'intero territorio regionale. Il Piano paesaggistico definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio.

Fino all'approvazione del Piano paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico (art.142 c. 1):

- i terreni costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- i terreni contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	12 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Per l'individuazione di potenziali interferenze con l'impianto si è fatto riferimento al Portale SITAP, un sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Dall'analisi di tale documentazione si evince che l'area di intervento risulta esterna alle aree perimetrate e vincolate. Come mostrato nella seguente figura, l'impianto si colloca a circa 220 m dalla perimetrazione delle aree di rispetto di coste e corpi idrici.

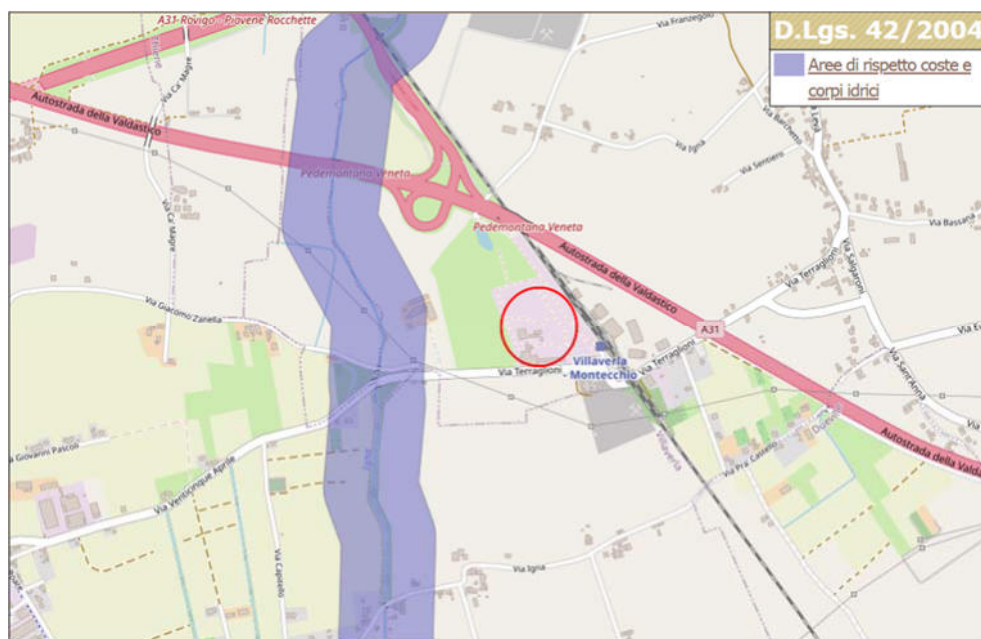


Figura 3—4: Perimetrazione aree di rispetto coste e corpi idrici D.Lgs. n.42/2004. Fonte: SITAP

### 3.4 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto, con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17/07/2020), ha approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato nel 2009 con i contenuti di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" (BUR n. 45 del 27/04/2004), senza attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio; in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), esso indica gli obiettivi e le linee principali di

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	13 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

In particolare:

- a) acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale regionale;
- b) indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- c) indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, disciplinando le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici;
- d) indica il sistema delle aree naturali protette di interesse regionale;
- e) definisce lo schema delle reti infrastrutturali e il sistema delle attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale;
- f) individua le opere e le iniziative o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio, da definire mediante la redazione di progetti strategici;
- g) formula i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi;
- h) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra comuni che interessano il territorio di più province.

Come sintetizzato in premessa alle Norme Tecniche di Attuazione, il PTRC è dunque, "un piano di idee e scelte piuttosto che di regole, un piano di strategie e progetti piuttosto che di prescrizione, forte della sua capacità di sintesi, di orientamento nella pianificazione provinciale e di quella comunale". In particolare, il PTRC promuove lo sviluppo sostenibile, l'uso razionale del territorio, il contenimento del consumo del suolo e la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, concorrendo con gli altri strumenti di pianificazione, in ossequio al principio di sussidiarietà e nel rispetto delle diverse autonomie, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.

Oltre agli allegati tecnico-descrittivi e alle Norme Tecniche di Attuazione, il PTRC è composto da una serie di elaborati grafici che sviluppano e descrivono visivamente per ciascun ambito di pianificazione le azioni e le previsioni di Piano. Tali elaborati grafici rappresentano le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale che, in conformità col Piano stesso e nel rispetto delle specifiche normative di settore, sono attuate nei progetti, piani o altri strumenti comunque denominati che ne disciplinano la loro esecuzione.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del PTRC con riferimento all'area di interesse.

- **Tav. 01a - Uso del Suolo Terra:** l'area di impianto, identificata come parte del "tessuto urbanizzato", è inserita dell'ambito paesaggistico n. 23, "Alta Pianura Vicentina", ed è localizzata nel contesto del sistema del suolo agrario: le cosiddette

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	14 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

“Aree ad elevata utilizzazione agricola”; il PTRC identifica tali ambiti come aree di presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell’identità locale; per tali aree va favorito il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario; va perseguita la promozione della multifunzionalità dell’agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua; va sostenuta la conservazione e perseguito il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica; va limitata la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell’agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti. Non si ravvisano in ogni caso elementi di criticità riguardo l’intervento in progetto in quanto ubicato all’interno di un ambito produttivo esistente e consolidato.



Figura 3—5: Uso del suolo - Terra (rif. Tav. 01a del PTRC 2020)

- **Tav. 01b - Uso del suolo Acqua:** il territorio comunale di Montecchio Precalcino è identificato nel Piano come comune con falde vincolate per l’utilizzo idropotabile. L’area aziendale ricade all’interno di “area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi” ed in “Zone vulnerabili da nitrati”. Per le eventuali misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, si rimanda all’analisi del Piano Regionale di Tutela delle Acque, nonché al Piano stralcio

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	15 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

- **Tav. 01c - Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico:** l'area non risulta perimetrata nel sistema idrogeologico né in quello del rischio sismico sviluppati nel Piano.
- **Tav. 02 - Biodiversità:** non ricade in alcuna perimetrazione del sistema della Rete Ecologica regionale. La diversità dello spazio agrario viene classificata come "bassa".
- **Tav. 03 - Energia e Ambiente:** l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da inquinamento da NOx ed in Aree con possibili livelli eccedenti di radon.
- **Tav. 04 Mobilità:** l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale" e "sistema ferroviario". Le azioni di progetto insisteranno all'interno di un lotto produttivo esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo. Sulla base della verifica eseguita non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.
- **Tav. 05a - Sviluppo Economico Produttivo:** l'area di impianto risulta esterna alle perimetrazioni individuate nella Tavola analizzata.
- **Tav. 05b - Sviluppo Economico Turistico:** Nell'ambito territoriale di Montecchio Precalcino sono presenti diverse produzioni DOC, DOP, IGP.
- **Tav. 06 - Crescita Sociale e Culturale:** le aree di impianto non interessano gli elementi individuati dalla cartografica di Piano.
- **Tav. 07 - Montagna del Veneto:** il sito ricade in area pedemontana su cui non sono presenti tematismi e indicazioni di Piano.
- **Tav. 08 - Città Motore del Futuro:** l'impianto in oggetto ricade all'interno del sistema metropolitano regionale in un "Ambito di riequilibrio territoriale". Il progetto non prevede l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio produttivo, sito all'interno di un lotto urbanizzato. Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse a livello locale in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale così come indicato dal PTRC. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame.
- **Tav. 09 - Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica:** l'impianto non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato. Si evidenzia come gli interventi saranno limitati all'interno dell'ambito aziendale urbanizzato senza interessare gli ambiti agricoli limitrofi.

In sintesi, il PTRC non contiene elementi ostativi nei confronti dell'istanza in esame.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	16 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



### 3.5 Piano di tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione del Veneto ha approvato il PTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Successivamente sono state pubblicate le Linee Guida applicative del PTA, approvate con DGR n. 80 del 27/01/2011 e, con DGR n. 842 del 15 maggio 2012, sono state approvate alcune modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante anche delle altre modifiche apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale. Ulteriori modifiche apportate sono state recepite con DGR n. 1023 del 2018 e con DGR n. 1170 del 2021. Nella tabella seguenti si riporta un riepilogo degli atti di chiarimento, di attuazione o di modifica del PTA.

Atto	Numero e anno	Descrizione sintetica	Note
DGR	80/2011	Linee guida PTA	Solo chiarimenti. Non modifica il testo del PTA
DGR	145/2011	Proroga termini e modifiche art.32 comma 2	
DGR	578/2011	Approvazione linee guida e convenzione per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e per la delega ai Gestori del controllo sui relativi scarichi	Provvedimento attuativo del PTA
DGR	1580/2011	Modifica artt. 11 e 40	
DGR	842/2012	Modifiche a vari articoli	
DGR	1770/2012	Precisazioni	Solo chiarimenti. Non modifica il testo del PTA
DGR	2626/2012	Modifiche art. 40	
DGR	691/2014	Modifiche art. 34 assimilabilità scarichi ospedali	
DGR	1534/2015	Modifiche PTA Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F	
DGR	360/2017	Aggiunta del comma 9 all'art. 11	
DGR	1023/2018	Modifiche a vari articoli	
DGR	1170/2021	Inserimento nuova zona vulnerabile da nitrati e cartografia zone vulnerabili	

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
- Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale;

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	17 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

- Norme Tecniche di Attuazione (NTA): contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
  - Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
  - Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
  - Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
  - Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

L'idrografia naturale dell'alta pianura non è molto sviluppata, a causa della natura essenzialmente permeabile del sottosuolo, che consente l'infiltrazione in profondità delle acque meteoriche; molto sviluppata è invece la rete delle numerose regimazioni e canalizzazioni a scopo agricolo. Gli elementi di maggior rilievo sono costituiti dal torrente Astico, che scorre ad oltre 3,5 km a Est della zona in esame, il torrente Timonchio, che scorre ad oltre 3 km a Ovest della zona in esame ed il torrente Igna, a circa 400 m ad Ovest. Tra i corsi d'acqua secondari ricordiamo le rogge Franzana est, ad ovest dell'area, la roggia Monza ad est, come mostrato nella seguente figura.



Figura 3—6: Reticolo idrografico nell'area in esame

Come rappresentato nella Figura 3—7, estratta dalla carta delle Aree sensibili del Piano di tutela delle Acque, l'area di Impianto è localizzata in un'area classificata come bacino scolante nel mare Adriatico.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	18 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

In Figura 3—8 e Figura 3—9 si evince come l'area di impianto ricade in una Zona avente grado di vulnerabilità della falda freatica di tipo Elevato ed in Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

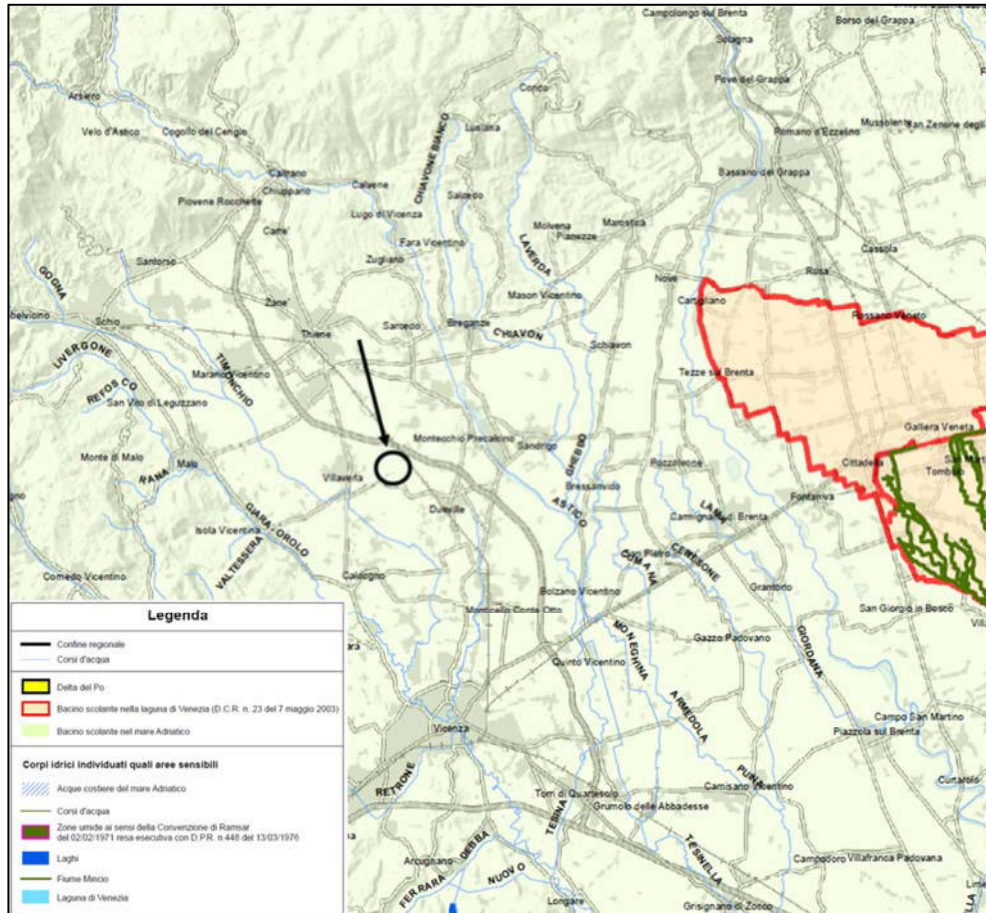


Figura 3—7: Aree sensibili definite dal PTA. Modificato da PTA

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	19 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



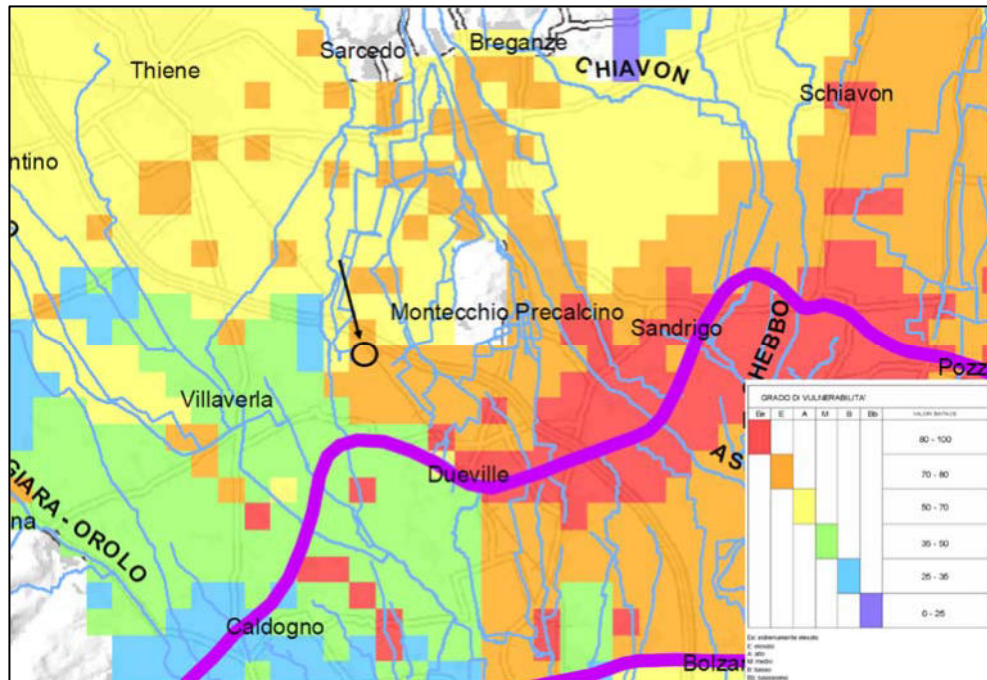


Figura 3—8: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta. Modificato da PTA

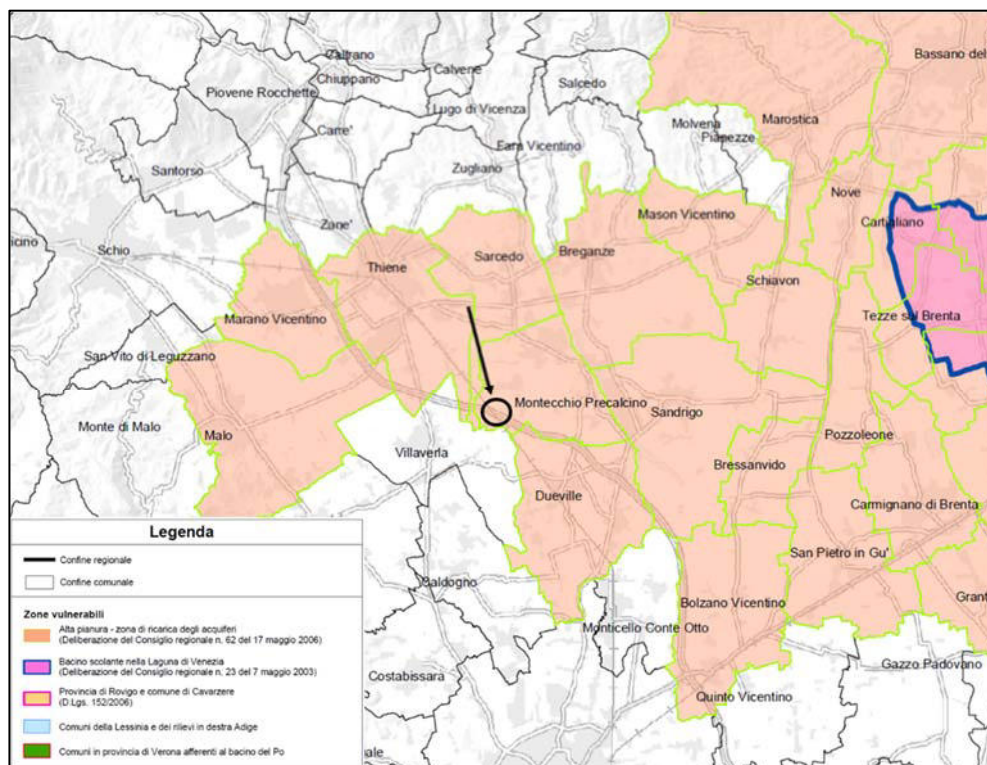


Figura 3—9: Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Modificato da PTA

Di seguito si riporta l'estratto della carta relativa alle zone omogenee di protezione dall'inquinamento, in cui l'area di intervento ricade in Zona di ricarica.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	20 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



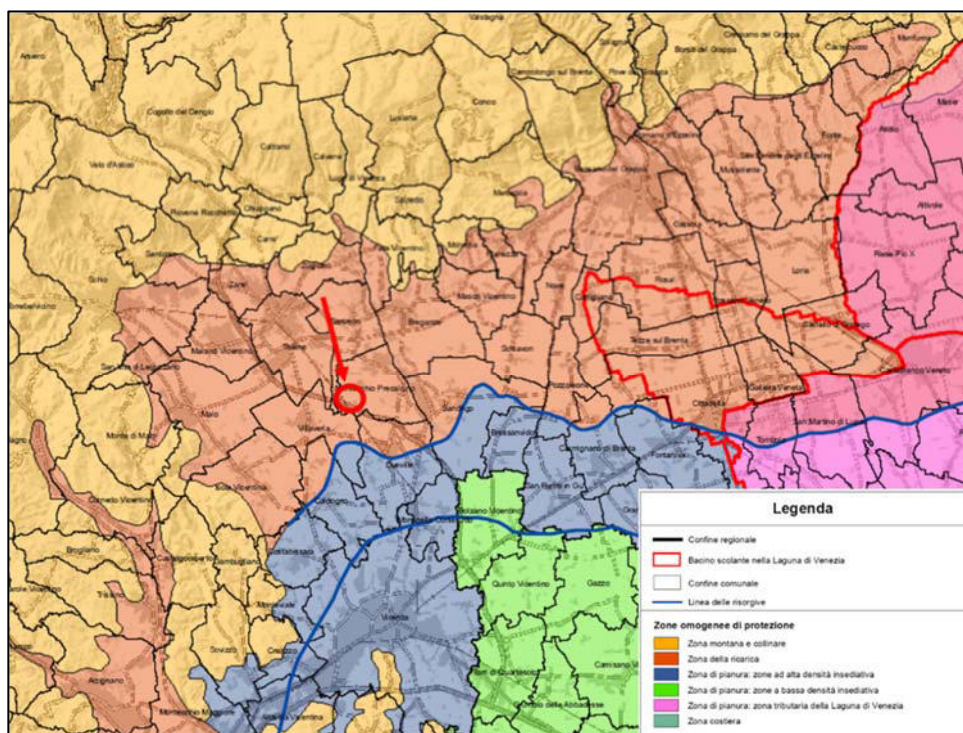


Figura 3—10: Zone Omogenee Protezione Inquinamento. Modificato da PTA

Con riferimento alle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, il punto 3 delle NTA del Piano definisce che *“Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d’azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall’inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola”*.

### 3.6 Piano per l’Assetto Idrogeologico - P.A.I.

Il territorio della Regione Veneto è suddiviso nei seguenti bacini idrografici:

1. Bacini di interesse nazionale:
  - fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
  - fiume Po;
  - fiume Adige.
2. Bacini di rilievo interregionale:
  - fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco;
  - fiume Lemene.
3. Bacini di rilievo regionale:
  - fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
  - area scolante in Laguna di Venezia.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	21 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

L'area di impianto ricade nel Bacino del Brenta; Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21.11.2013 (G.U. serie generale n.97 del 28.04.2014).

Il PAI persegue i seguenti obiettivi e finalità:

- garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico;
- ripristinare gli equilibri idraulici, geologici ed ambientali;
- protezione di abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità;
- riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio,

e definisce:

- l'individuazione perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica;
- perimetrazione delle aree a rischio idraulico,
- NTA e le prescrizioni per le aree di pericolosità idraulica.

Come mostrato nella seguente figura, secondo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, l'area non rientra tra quelle classificate a pericolosità idraulica.

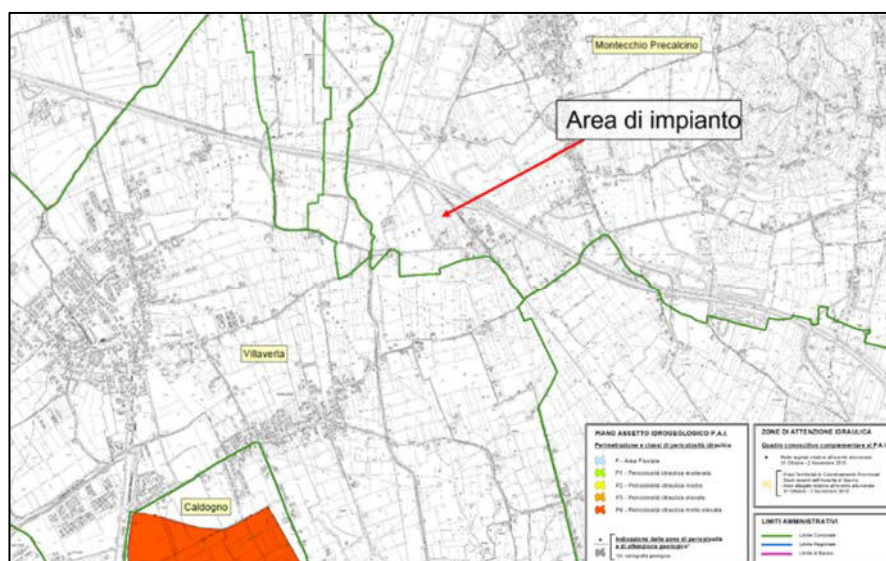


Figura 3—11: PAI - Carta della Pericolosità Idraulica

### 3.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Dalla consultazione dei tematismi rappresentati nelle mappe dell'allegato IV del Piano si evince che l'area di impianto non ricade tra quelle classificate a pericolosità idraulica.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	22 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



### 3.8 Vincolo idrogeologico

Dalla consultazione dei dati presenti sul Geoportale regionale, come mostrato nella seguente figura, l'area di impianto non ricade in Aree soggette a vincolo idrogeologico.

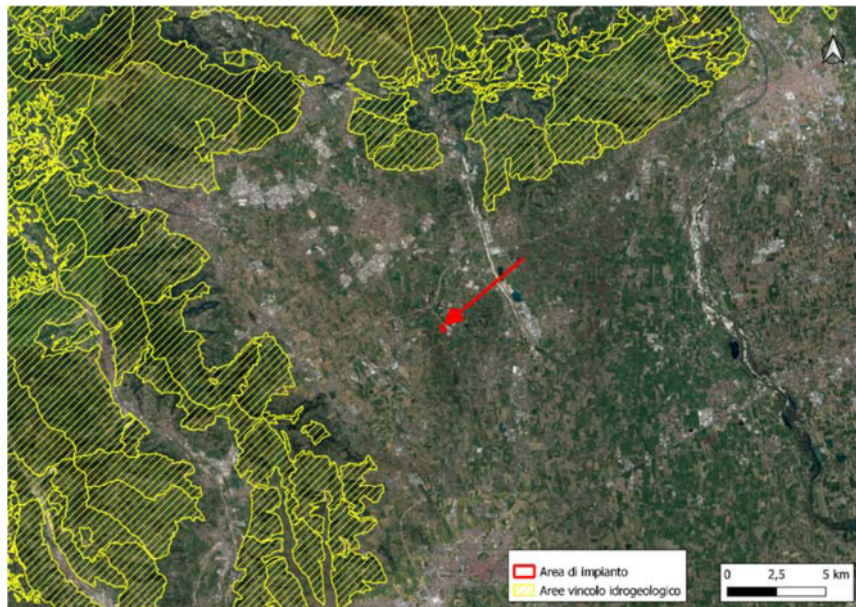


Figura 3—12: Aree soggette a vincolo idrogeologico. Fonte: Geoportale Regione Veneto

### 3.9 Sismicità

Con l'introduzione dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 e s.m.i. sono stati rivisti i criteri per l'individuazione delle zone sismiche. Inoltre, sono state definite le nuove norme tecniche per la progettazione di nuovi edifici, di nuovi ponti, per le opere di fondazione, per le strutture di sostegno, ecc. Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003. Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – È la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti
-----------------------------------------------------------------------------

Zona 2 – Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti
--------------------------------------------------------------------------------------------

Zona 3 – I comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti
-----------------------------------------------------------------------------------------

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	23 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

Zona 4 – È la zona meno pericolosa

Di fatto, viene eliminato il territorio “non classificato”, che diviene zona 4, nel quale è facoltà delle Regioni prescrivere l’obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell’azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	ag >0.25
2	0.15 <ag ≤ 0.25
3	0.05 <ag ≤ 0.15
4	ag ≤ 0.05

Dal punto di vista sismico, il comune di Montecchio Precalcino, secondo l’Ord. P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 e succ. mod., aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale n.244 del 9 marzo 2021, ricade in Zona sismica 2.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	24 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

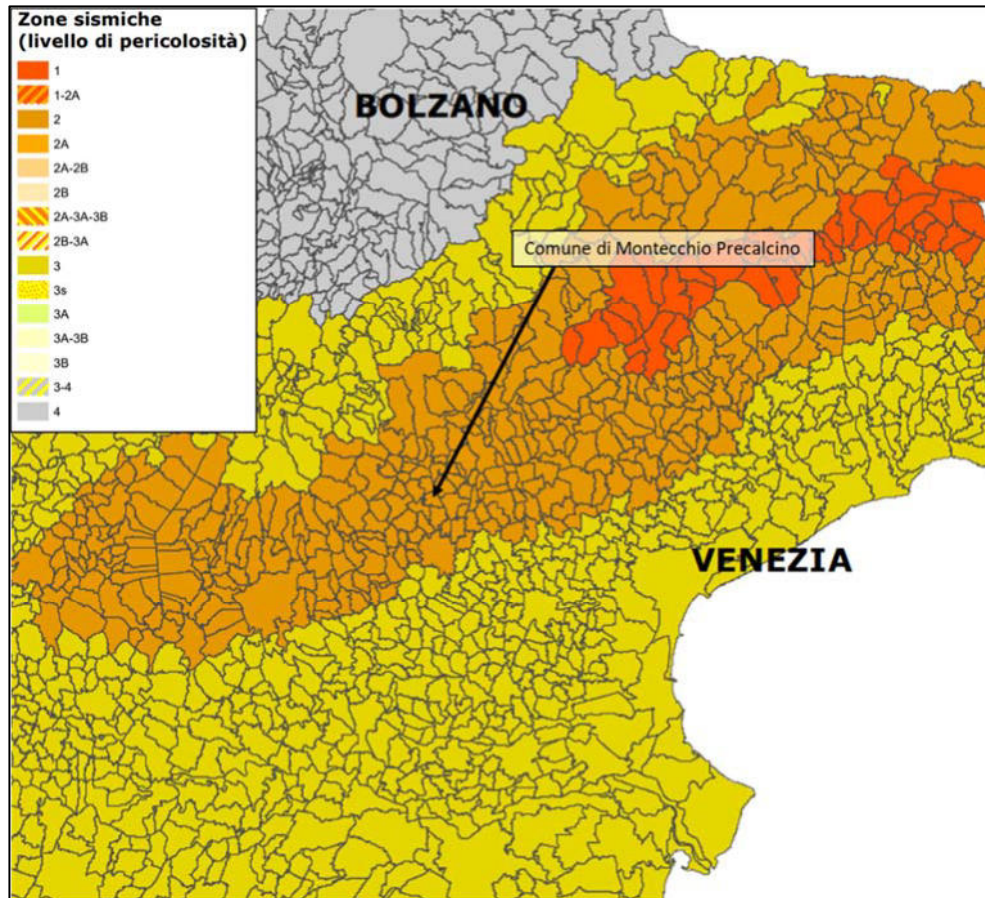


Figura 3—13: Classificazione sismica al 31 marzo 2022. Fonte: Protezione Civile

### 3.10 Piano regionale di gestione dei rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
  - a) Elaborato A: normativa di Piano;
  - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
  - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
  - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
  - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	25 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche;
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	26 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	ghiacciai e i circhi glaciali	
	<b>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</b>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in <b>zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione</b>	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di erosione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA), Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
		Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448 rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Trattandosi di Istanza di Riesame A.I.A. che non comporterà alcuna modifica allo stato attuale autorizzato, non si evidenziano criticità rispetto agli obiettivi del Piano.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	27 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

### 3.11 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 ed approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Al pari del nuovo P.T.R.C. approvato dalla Regione Veneto, anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale e in conformità con le diverse strategie e i nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati. In particolare, il P.T.C.P.:

- a. acquisisce, previa verifica, i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale;
- b. recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- c. definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;
- d. indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;
- e. detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;
- f. riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrate dalla Regione ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 e successive modificazioni;
- g. riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;
- h. individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;
- i. individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;
- j. perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi;
- k. indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale;

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	28 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



- l. formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla Legge Regionale 4 aprile 2003, n. 8 “Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale”;
- m. individua, sulla base dei criteri di cui all’articolo 24, comma 1, lettera g) della L.R. N. 11/2004, gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;
- n. individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni;
- o. individua i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- il comma 3 dell’art. 29 del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza prescrive che, per le aree di ricarica della falda, devono *“essere evitati potenziali rischi di inquinamento, quali ad esempio la localizzazione di nuovi siti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui alla classificazione del D. Lgs. 36/2003 o di industrie a rischio di incidente rilevante (con depositi di sostanze pericolose per l’ambiente)”*;
- il comma 3 dell’art.31 *“rinvia ... al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 L.R. 3/2000)”*;
- il comma 3 dell’art. 36 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe o delle risorgenze presenti nell’area delle risorgive;
- il comma 2 dell’art. 69 prescrive che l’accordo territoriale relativo agli interventi di ampliamento delle aree produttive comprese nel territorio di due o più comuni preveda *“la definizione delle linee evolutive del territorio coinvolto nell’accordo, con l’individuazione dei limiti dell’area sovracomunale ampliabile, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili e in particolare i limiti all’ammissibilità dell’insediamento di attività commerciali e di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti per la gestione dei rifiuti”*.

Al fine di individuare eventuali elementi di interferenza con il progetto in esame, si riporta di seguito l’analisi cartografica delle Tavole di Piano.

Come mostrato nelle seguenti figure, l’area non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo, rientrando in un’area classificata come *Cave Estinte* e collocandosi a notevole distanza da sorgenti, risorgive e pozzi ed esternamente agli elementi della Rete Ecologica.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	29 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

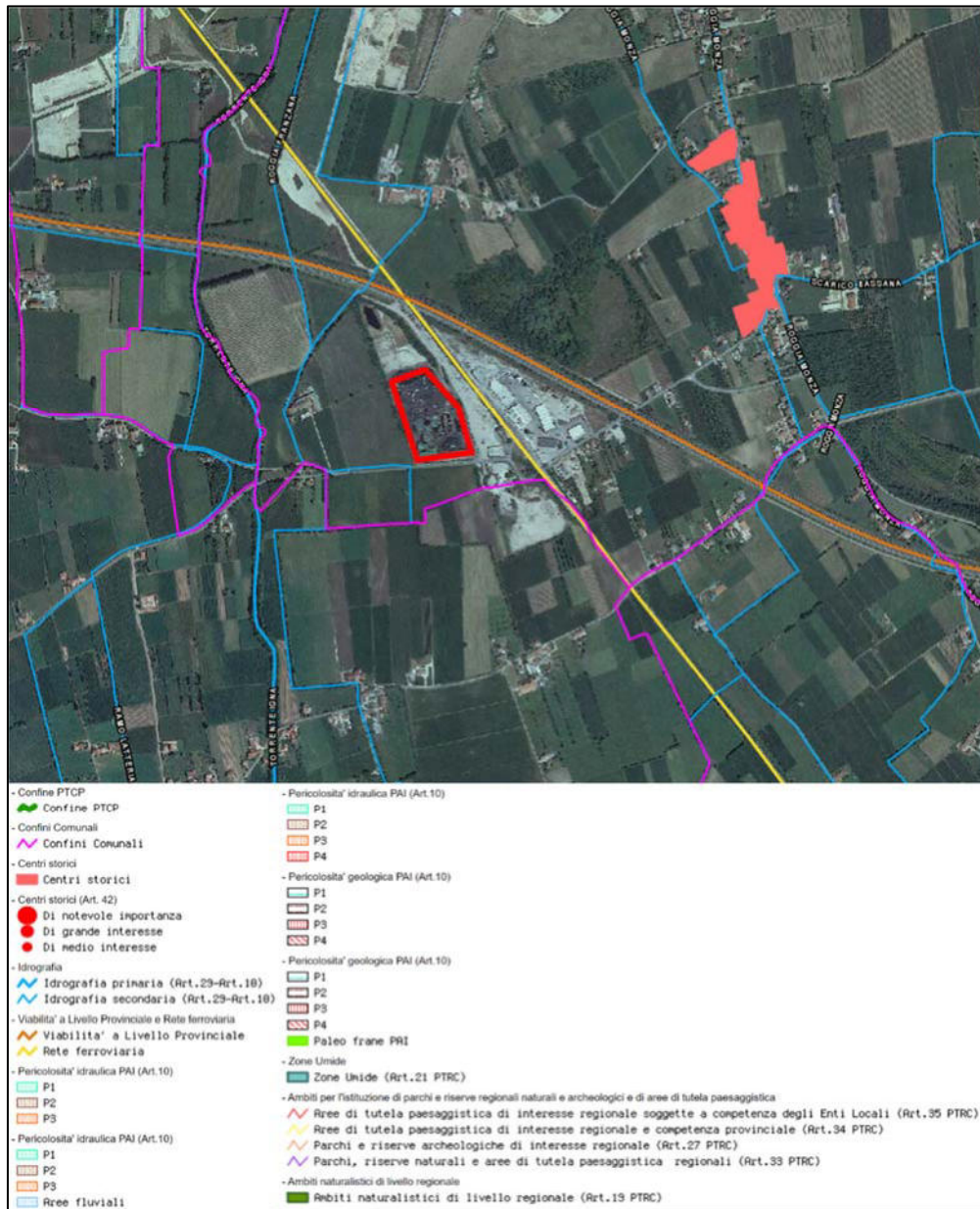


Figura 3—14: TAV. 1.2 Vincoli e Pianificazione Semplificata - PTCP

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	30 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

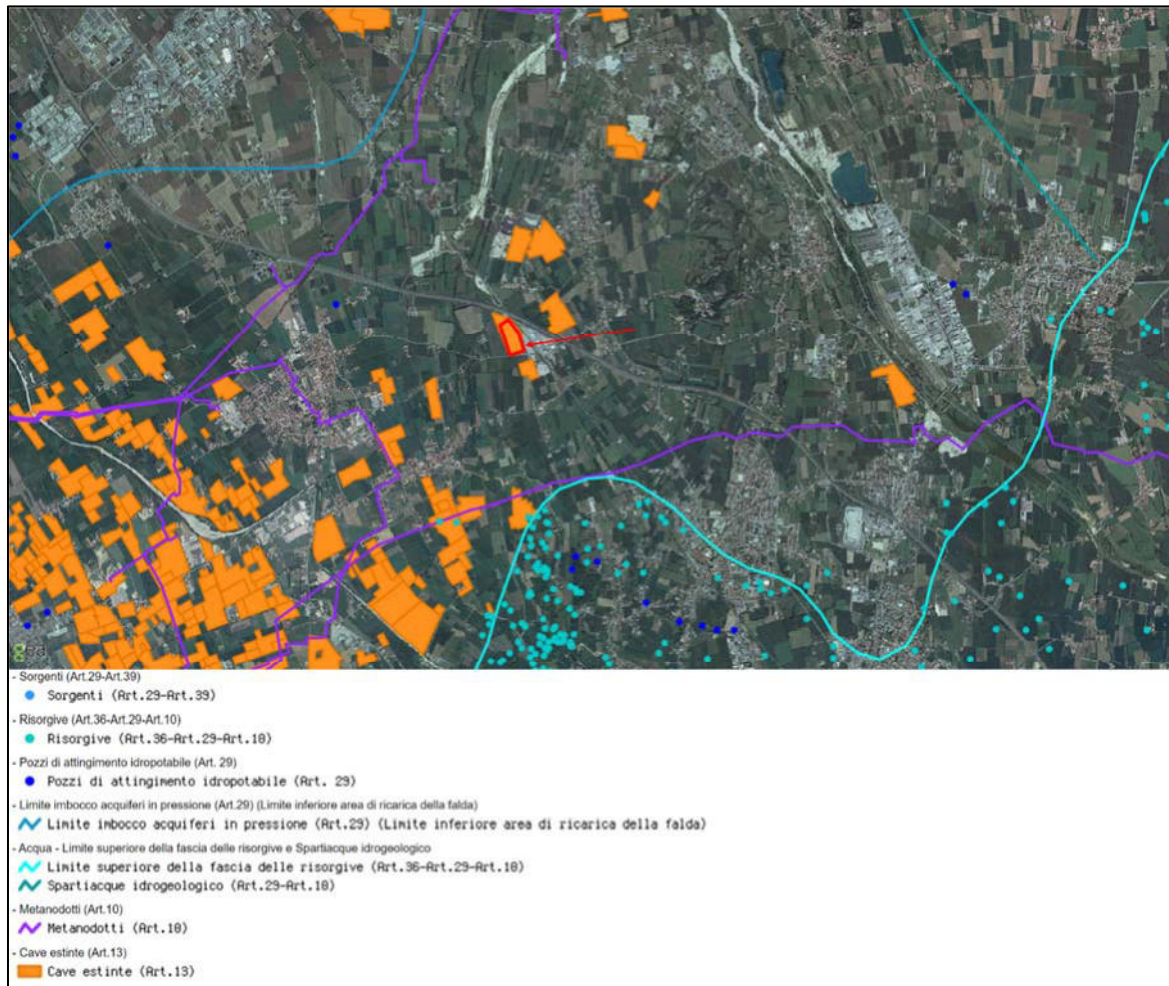


Figura 3—15: Tavola 2.1 Carta della Fragilità – PTCP

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	31 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



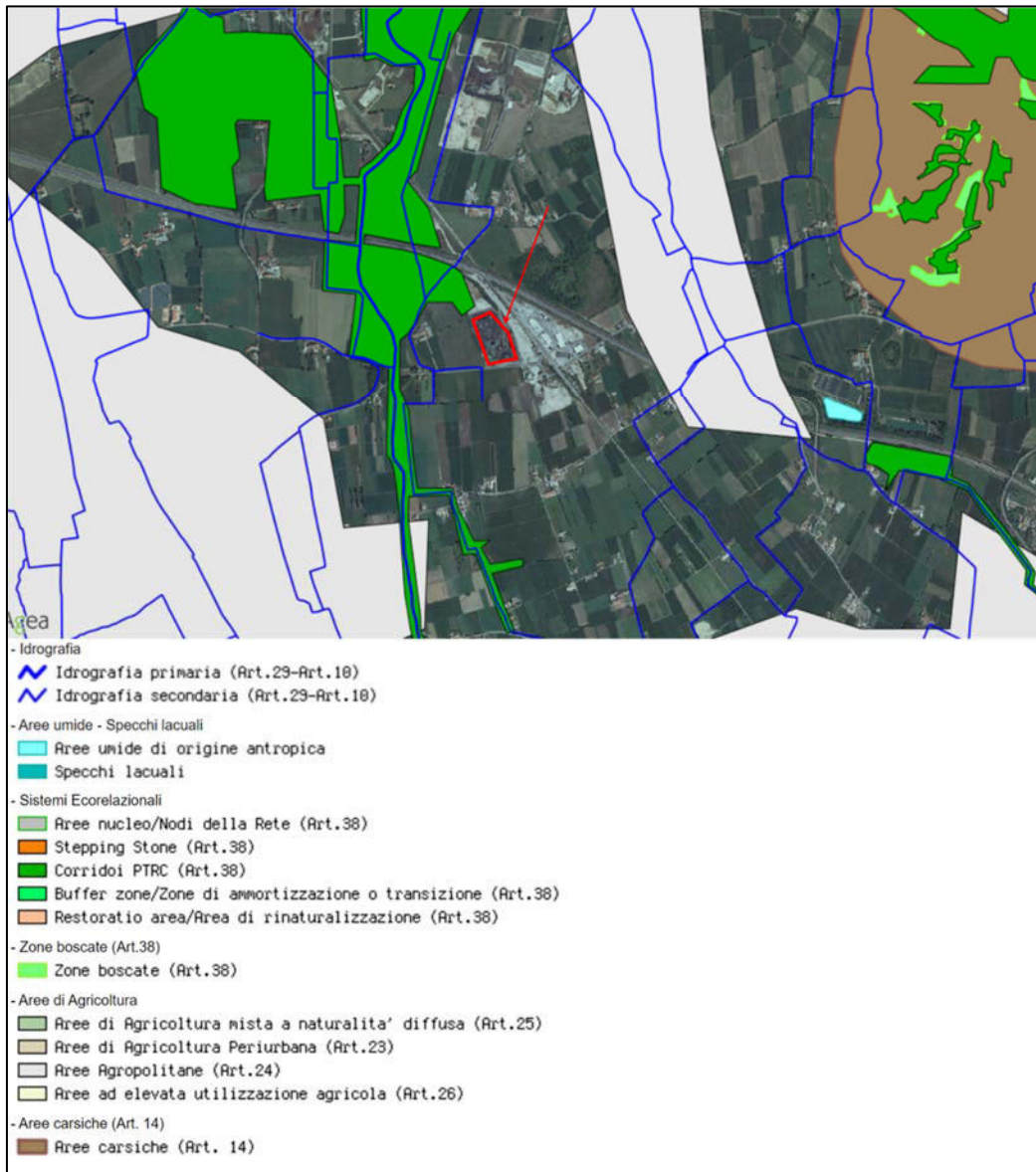


Figura 3—16: Tavola 3.1 Sistema Ambientale -PTCP

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	32 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



Impianto di recupero rifiuti non pericolosi  
Via Terraglioni n.50,  
Montecchio Precalcino (VI)

### 3.12 Pianificazione comunale

Il Piano Regolatore Comunale del Comune di Montecchio Precalcino si articola in Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), denominato **Terre di Pedemontana Vicentina**, interessante i comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo, Zugliano, approvato con la Conferenza dei Servizi del 12 settembre 2008 e ratificato con D.G.R. n. 2777 DEL 30 settembre 2008, e Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

#### 3.12.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale - P.A.T.I.

Come mostrato nelle seguenti figure, estratte dalle Tavole del P.A.T.I., l'area di impianto ricade in una zona classificata come "Cave - attive e scadute" (Figura 3—17), che non presenta elementi di tutela o di vincolo rispetto all'area di impianto.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	33 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

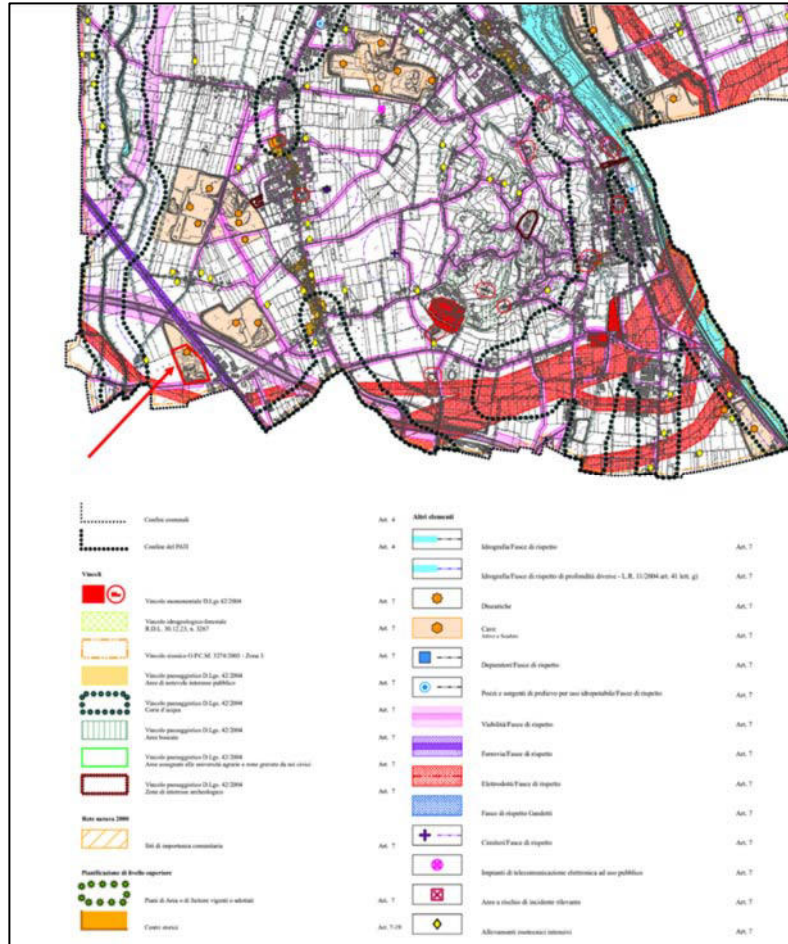


Figura 3—17: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI

Con riferimento alle “Cave, fasce di rispetto DPR n. 128/59 - Discariche, fasce di rispetto D.Lgs n. 36/03 e L.R. 3/2000”, l’art. 7 delle N.T.A. del P.A.T.I. prescrive:

**“DIRETTIVE**

*Il PI aggiorna il censimento delle cave e discariche autorizzate, ne recepisce il perimetro e prevede i limiti all’edificazione previsti dal D. Lgs. 36/03 e L.R. 3/2000.*

**PRESCRIZIONI**

*Per gli edifici esistenti all’interno delle fasce di rispetto sono ammessi esclusivamente interventi conservativi e l’adeguamento alle norme igienico sanitarie e di sicurezza sul lavoro, previo nulla osta obbligatorio dell’ULSS e dell’Autorità delegata alle funzioni di polizia di cave e torbiere”.*

Considerato che non è prevista alcuna modifica edilizia e/o impiantistica e, in particolare, non si prevede alcun intervento che possa alterare lo stato di fatto dell’impianto di recupero,

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	34 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

non si rilevano elementi di interferenza in relazione a quanto previsto dall'art. 7 delle N.T.A. del P.A.T.I..

Rispetto alla Carta delle Invarianti (Figura 3—18) non si presenta alcuna interferenza con gli elementi raffigurati; l'area di impianto di colloca al confine con un "Ambito di varco agricolo non compromesso".

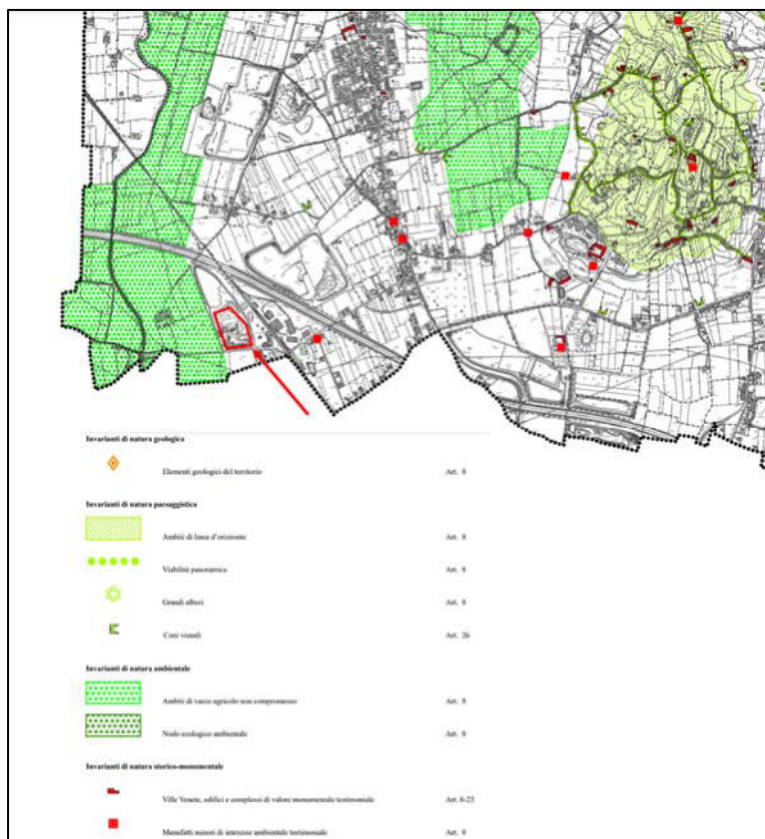


Figura 3—18: Carta delle Invarianti - PATI

La Carta della Fragilità del PATI (Figura 3—19) rappresenta invece la classificazione dei diversi tipi di suolo differenziati in base alla loro "idoneità alla edificazione". Pertanto, distingue tre classi:

- terreni idonei
- terreni idonei a condizione
- terreni non idonei

che evidenziano:

- zone non esposte al rischio
- zone mediamente esposte
- zone molto esposte.

L'area di impianto rientra nella classe "Area idonea a condizione"; le NTA del PATI, definiscono che:

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	35 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



*“Nelle aree ove esistono limiti all’edificazione per territori mediamente esposti a pericolosità geologico-idraulico, classe II - terreni idonei sotto condizione, le modificazioni apportate artificialmente alla configurazione ed allo stato dei luoghi, volte all’eliminazione/mitigazione delle condizioni di rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all’edificazione, dovranno essere accertate e dimostrate mediante specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nella relazione geologica allegata al presente strumento urbanistico ed alla carta delle fragilità del PTCP”.*

Il PATI individua nella Tavola n. 4 gli ambiti che dovranno essere assoggettati a progetti di riqualificazione. L’area di impianto rientra in tale perimetrazione denominata *“Aree di riqualificazione e riconversione”* (**Errore. L’origine riferimento non è stata trovata.**). Con riferimento a dette aree, l’art. 16 delle N.T.A. del P.A.T.I. prescrive:

**“DIRETTIVE**

*Per tali aree, il PI dovrà definire le modalità di edificazione nel rispetto del dimensionamento previsto dal PATI nelle apposite ATO e pianificare gli interventi, di cui al presente articolo, secondo un progetto urbanistico unitario avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.*

*In particolare, dovrà:*

- a. valutare il grado di trasformabilità delle aree con riferimento ai caratteri morfologico funzionali dello stato di fatto, alla struttura della proprietà e alla possibilità conseguente di programmare un disegno unitario per l’intero ambito;*
- b. valutare il sistema dei tracciati viari e delle attrezzature della mobilità alle varie scale e predisporre un piano specifico della viabilità e della mobilità principale in quanto elemento fondamentale di supporto alle trasformazioni previste;*
- c. predisporre le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell’attuazione;*
- d. selezionare gli ambiti entro i quali promuovere interventi di riqualificazione nell’arco temporale quinquennale di validità del Piano;*
- e. verificare le priorità attuative fissate dall’Amministrazione;*

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	36 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



- f. *accertare la disponibilità degli interessati ad intervenire e la disponibilità di risorse pubbliche dirette e indirette e del coordinamento temporale con gli altri interventi inseriti nel PI.*

**PRESCRIZIONI**

*Il PI dovrà subordinare gli interventi a SUA.*

*Nelle more di approvazione del PI adeguato e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, e senza aumento della superficie di calpestio.*

*Nelle aree di ristrutturazione il PI deve garantire sia la possibilità di mantenere l'area produttiva, anche in parte, sia la possibilità di trasformare l'area o parte di essa in ambiti urbani propri della città residenziale, terziaria, direzionale e dei servizi. La possibilità di trasformazione è subordinata ad una verifica di sostenibilità secondo i parametri previsti dalle presenti norme.*

*Per le trasformazioni che prevedano la ristrutturazione e/o la riqualificazione di aree produttive dismesse il PI dovrà verificare l'esistenza di preliminari idonee verifiche ambientali, volte ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di bonifica ambientale, nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali.*

*La suddivisione dell'ambito oggetto di SUA in comparti potrà essere lievemente variata successivamente all'approvazione del PI all'atto di approvazione del SUA con delibera del Consiglio Comunale, ferme restando le prescrizioni relative alle modalità di intervento, alle destinazioni ed alle quantità di opere realizzabili, senza che ciò costituisca variante al PI.*

*Per le attività esistenti compatibili agli ambiti, il PI dovrà procedere all'individuazione delle stesse”.*

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	37 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

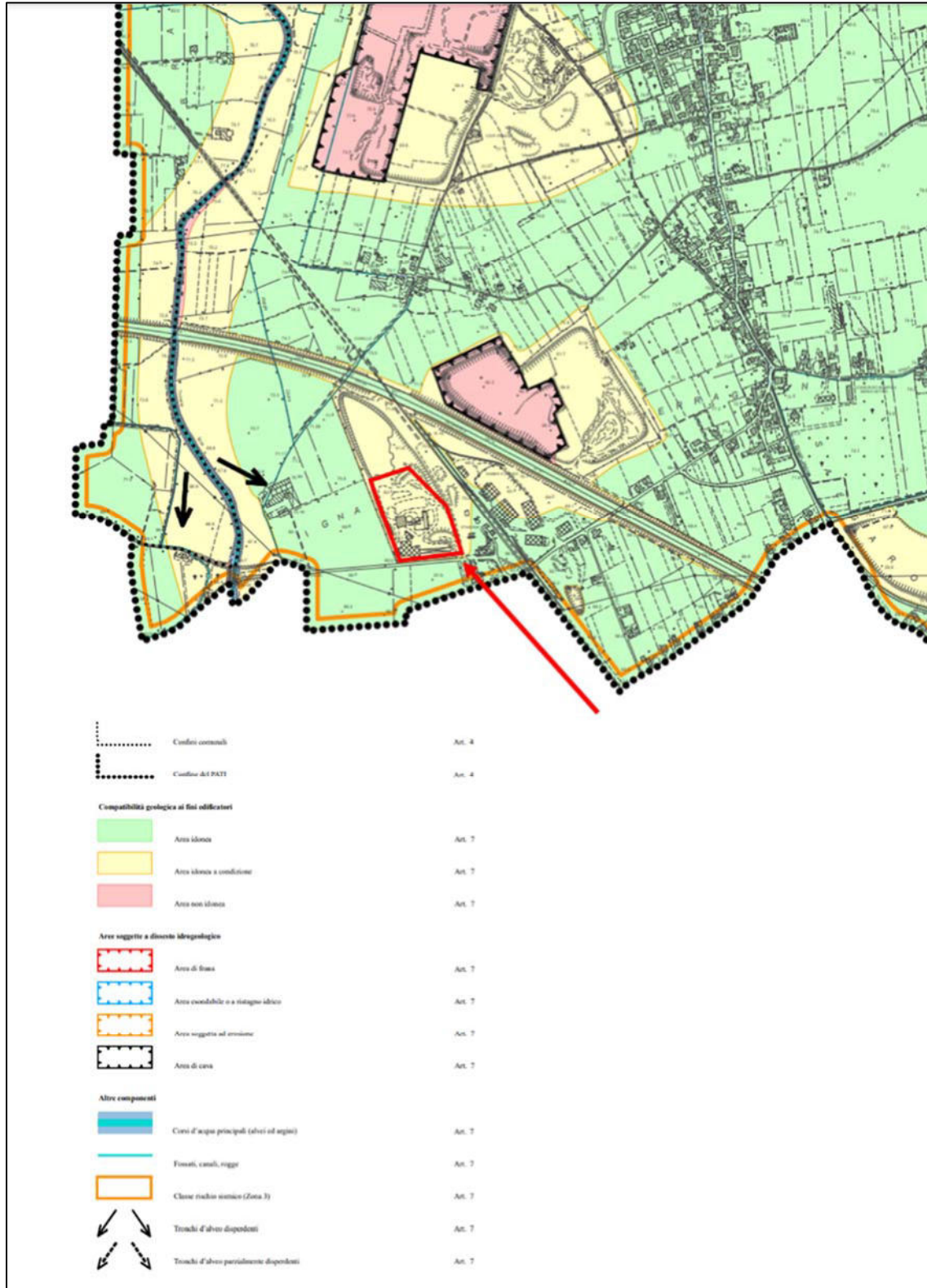


Figura 3—19: Carta delle Fragilità - PATI

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	38 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

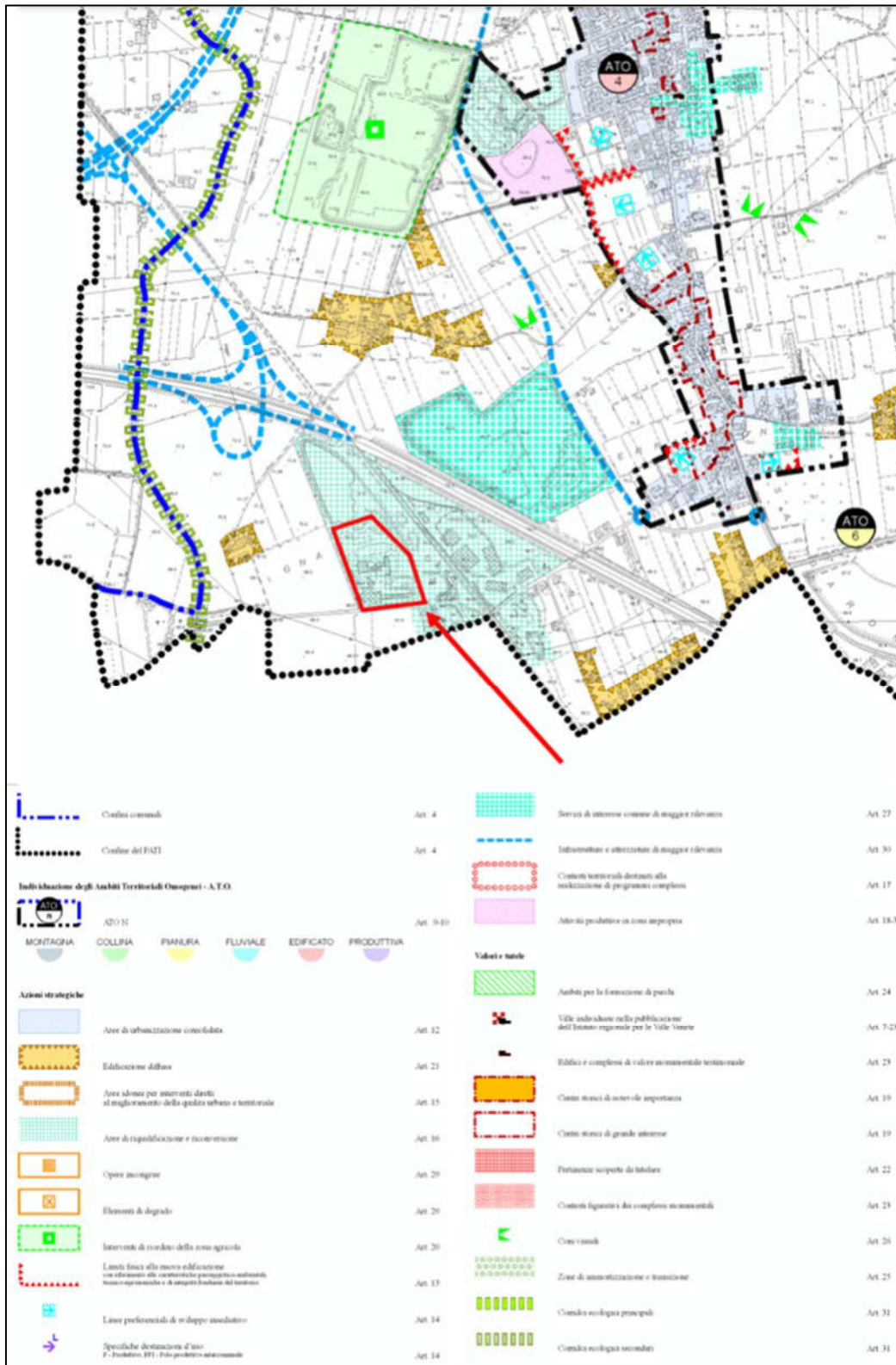


Figura 3—20: Tavola n. 4 - Carta della trasformabilità

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	39 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	



### 3.12.2 Piano degli Interventi - P.I.

Il P.I., approvato dal Consiglio Comunale di Montecchio Precalcino con Deliberazione n. 58 del 28/11/2012, è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Dall'analisi della cartografia di Piano si evince che il sito dell'impianto di recupero viene individuato nell'ambito dei seguenti elaborati:

- nella Tavola 1 - Intero territorio comunale:
  - il sito rientra fra le zone agricole di pianura interessate da "interventi in variante al P.R.G." ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii. (procedura Sportello Unico) ed in particolare al seguente intervento: Safond-Martini s.r.l. (sede originaria): Aut. N. 2006/E6/1622.
- nella Tavola 2 - Vincoli:
  - il sito ricade nell'ambito di una discarica estinta (destinata ad altri usi) ed in parte, sul lato sud, all'interno di una fascia di rispetto stradale.

Per quanto riguarda la situazione nell'immediato contorno:

- nella Tavola 1 - Intero territorio comunale:
  - il sito confina, su tutti i lati, con zone agricole di pianura (art. 36 delle N.T.O. del P.I.) che sono in parte (sul lato est) interessate da "interventi in variante al P.R.G." (art. 54 delle N.T.O. del P.I.) ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii. (procedura Sportello Unico) ed in particolare dal seguente intervento: 02 Safond-Martini s.r.l. (ex EGI Zanotto S.p.A.): Aut. N. 2003/E6/0227, ed in parte (sull'angolo sud-ovest) classificate come "lotti di pertinenza di attività produttive da confermare";
- nella Tavola 2 - Vincoli:
  - il sito confina, sui lati nord ed est, con aree comprese nell'ambito di una discarica (cava) estinta (destinata ad altri usi - art. 52.17 delle N.T.O. del P.I.), sul lato sud con una fascia di rispetto stradale (art. 52.7 delle N.T.O. del P.I.) e sul lato ovest con un'area libera da vincoli; oltre, ancora più ad est, si segnala la presenza di una fascia di rispetto ferroviario (art. 52.8 delle N.T.O. del P.I.), il cui limite si mantiene comunque ben all'esterno del limite dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero e, ancora più a sud-ovest, la presenza di una fascia di rispetto elettrodottistico (art. 52.14 delle N.T.O. del P.A.T.I.), anche questa ben al di fuori dell'area di pertinenza dell'impianto.

Come per il P.A.T.I., considerato che trattandosi di Riesame A.I.A. e che non si prevede alcun ampliamento o modifiche edilizie e/o impiantistiche rispetto allo stato di fatto censito, non si rilevano elementi di interferenza in relazione a quanto previsto dal P.I. del Comune di Montecchio Precalcino.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	40 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

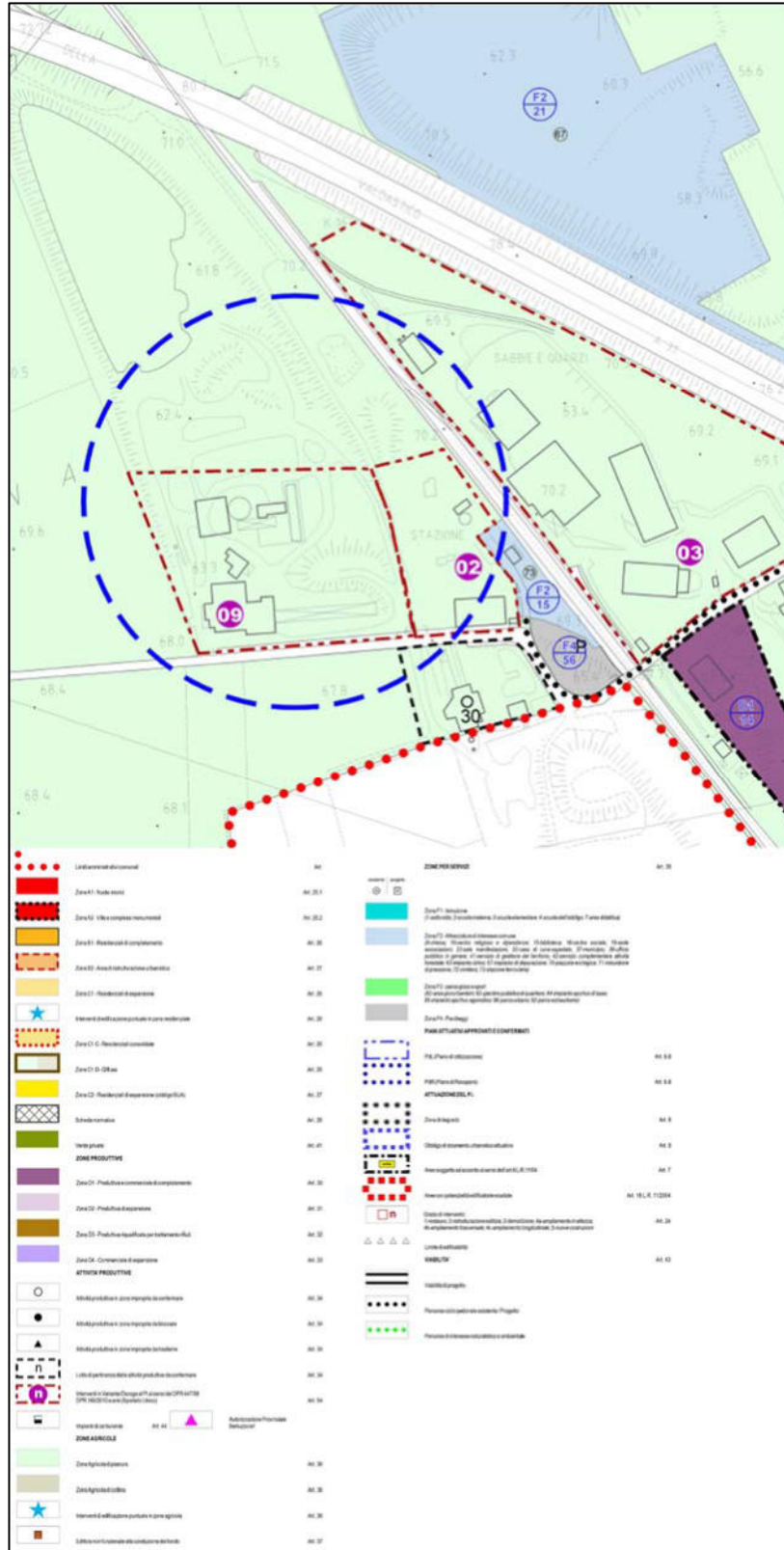


Figura 3—21: Tavola 1 - Intero territorio comunale - P.I.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	41 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	

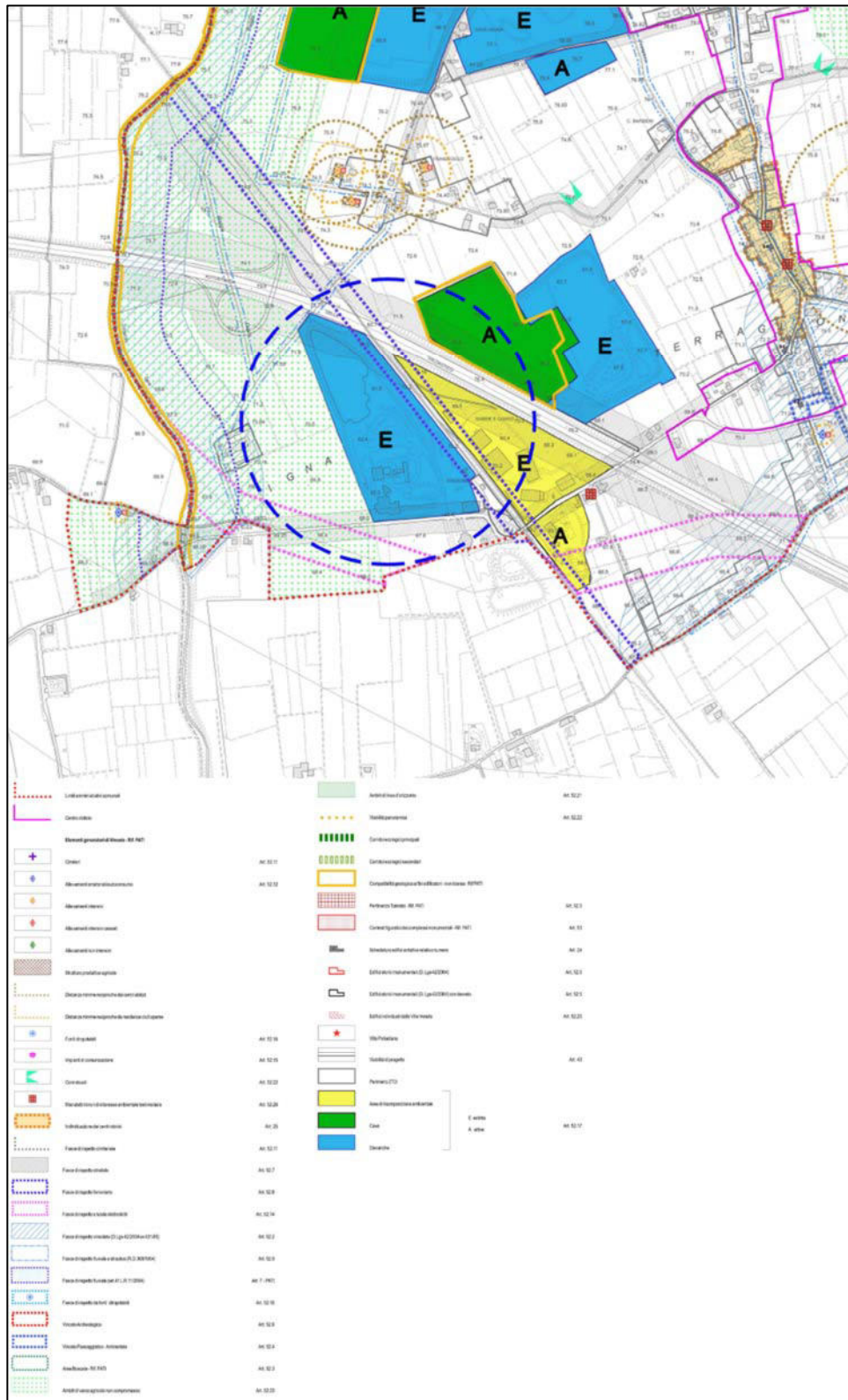
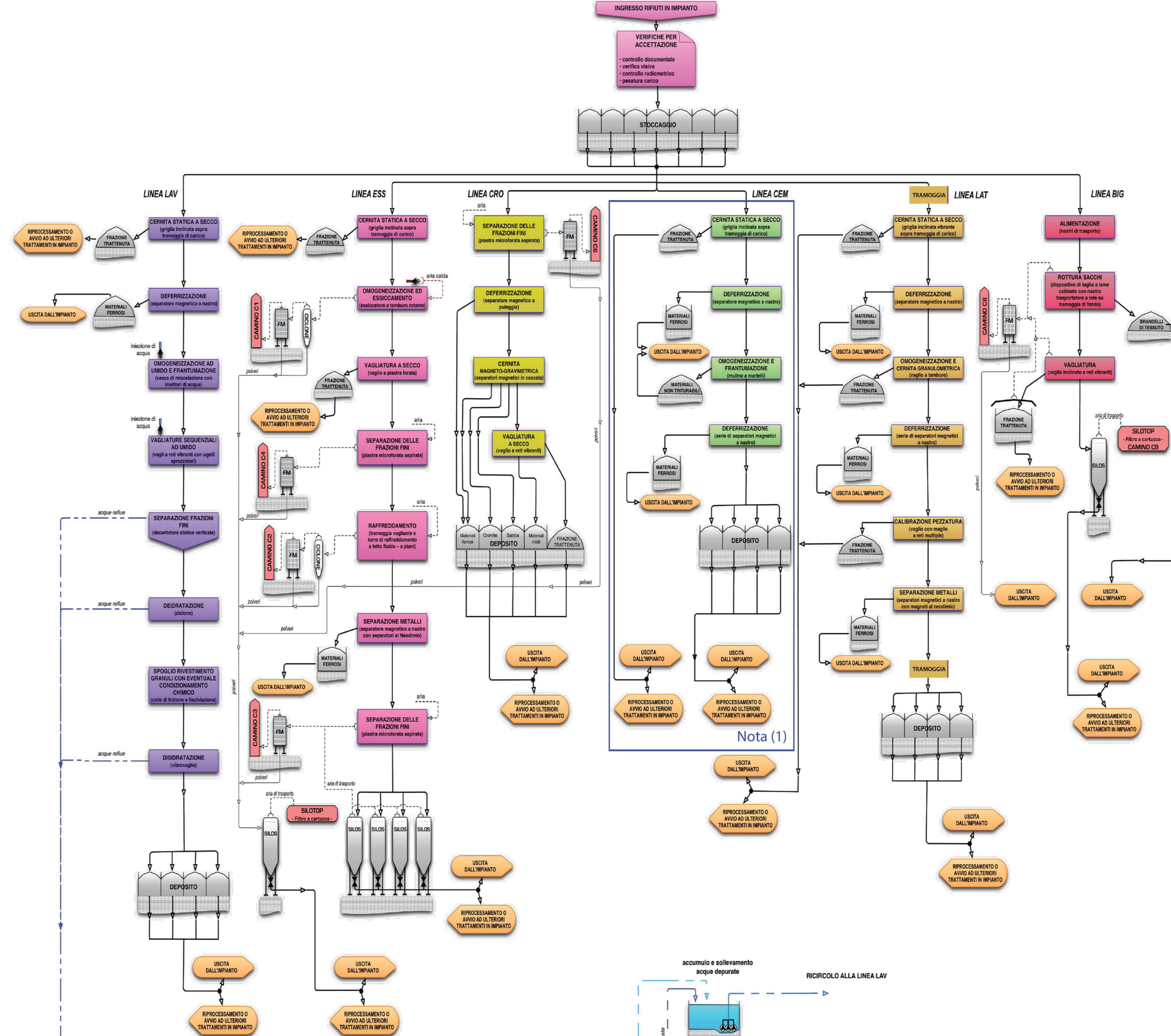


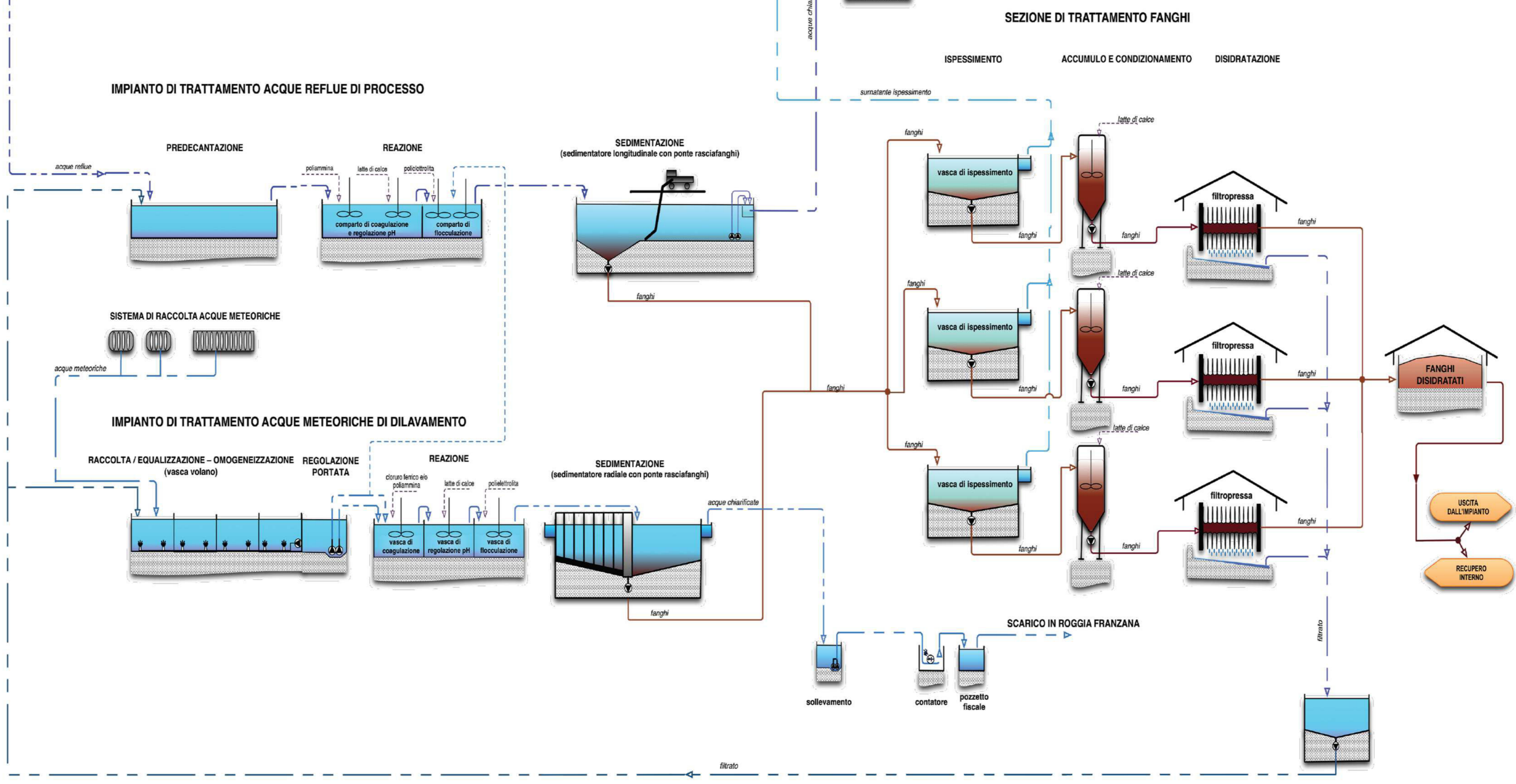
Figura 3—22: Carta dei Vincoli - P.I.

22.027.05U.0012	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	Scheda A – Allegato A24	42 di 42
<b>Codice</b>	<b>Documento</b>	<b>Riferimento procedura</b>	





Nota (1)



Note generali  
 (1) Impianto mobile - CEM in fase di smantellamento

REGIONE DEL VENETO  
**Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale n.1-2016 del 14.01.2016**

PROVINCIA DI VICENZA  
 Comune di Montebelluna (VI)

Safond-MARTINI  
 Safond-Martini s.r.l.

IL RICHIEDENTE: (Titolo e firma)  
 IL PROGETTISTA: (Titolo e firma)

Indice Revisione / Revision / Modification Data Disegno

**RANABLU** SERVIZI TECNICI INTEGRATI  
**RANABLU S.r.l.**  
 Via Aldo Moro 113, 36020 di Giovanni Troncone (VI)  
 Telefono: (+39) 0445105101, web: www.ranablu.it  
 e-mail: info@ranablu.it, pec: rranablu@pec.ranablu.it

SCALA DISEGNO: 1:1  
 SCALA PROGETTAGGIO: 1:1  
 SCALA FIDUCIARIA: 1:1

PIATTAFORMA DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI  
**Schema a blocchi**

Allegato scheda A - Rif. A25

CLIENTE: Safond-Martini s.r.l. LOCALITA': Montebelluna (VI)  
 ELABORATO N°: 00001 N°: 22.027.05U.0013

REDAZIONE: 15/06/2022 M. Lugari  
 VERIFICATO: 15/06/2022 A. Rizzato  
 APPROVATO: 30/06/2022 A. Rizzato

141